

OP M 10/24

IL RIVOLGIMENTO EVANGELICO

DISCORSO

DI

Arturo Muston

DETTO

all' inaugurazione d' un Tempio evangelico

IN

Grotte (Sicilia)

li 14 Giugno 1897



FIRENZE

TIP. E LIBRERIA CLAUDIANA

Via dei Serragli, 51

1897.





IL RIVOLGIMENTO EVANGELICO

DISCORSO

DI

Arturo Muston

DETTO

all' inaugurazione d' un Tempio evangelico

IN

Grotte (Sicilia)

li 14 Giugno 1897



FIRENZE

TIP. E LIBRERIA CLAUDIANA

Via dei Serragli, 51

1897.

REGISTRO INGRESSO

N. 4782



IL RIVOLGIMENTO EVANGELICO

« Costoro che hanno messo sottosopra il mondo, sono eziandio venuti qua ». — (Atti xvii, 6).

« Questi uomini turbano la nostra città ». — (Atti xvi, 20).

Nel campo religioso cristiano, non di rado, le più eccelse verità vengono inconsciamente rivendicate dagli stessi avversari, mentre si studiano di avvilire coloro che le professano.

« Ecco un amico di pubblicani e di peccatori », gridano i farisei ed i dottori della legge nell'ingiuriare Gesù, con l'intento di buttare scredito sulla sua persona e di nuocere all'opera redentrice che Ei prosegue!

Essi, intanto, non s'avvedono che conferiscono al carattere di Cristo il più sublime omaggio, additandolo in un'età di pregiudizi di casta, di ingiustizie sociali, di barbaro egoismo, solo preoccupato di lenire i dolori di classi disprezzate, intento a sollevare le infelici vittime d'un mondo corrotto e corrompitore.

L'onta di cui lo vogliono coprire si trasforma in un'aureola di soavissima luce.

E quando lo vogliono morto, perchè Egli, qual Figlio di Dio si è proclamato Re, cureranno che il legno infame porti tale scritta che palesi la folle ed audace sua pretesa...

Ma che avviene?

Il voluto estremo sarcasmo si muta in rispettosa proclamazione, che svelando l'alta sua dignità, trasforma la pungente corona in serto di gloria!

Così, di poi, nelle vicende dei progressi del Regno di Dio fra gli uomini, vedremo i suoi più accaniti oppositori arrecare il loro tributo alla eccellenza di una causa che intendevano invece condannare.

A Filippi di Macedonia Paolo e Sila sono accusati quali « *disturbatori della città* », mentre a Tessalonica, sottrattisi al furore popolare, in loro vece Giasone ed alcuni fratelli vengono additati all'odio della moltitudine ed al rigore dei magistrati, quali « *sovvertitori del mondo intero!* »

Il valente Tertullo, nel suo sfoggio di oratoria penale a Cesarea, riassumerà gli antichi ed i nuovi oltraggi contro l'Apostolo delle genti dichiarandolo: « una peste », « un promotore di sedizioni ». Ebbene, sì, è il maggior titolo di benemerenza che applicar si possa ai banditori del Vangelo di Cristo, il quale ha la pretesa di mutar la faccia della terra, il chiamarli: « disturbatori », « sovvertitori », anche se volete, « persone che ammorbano! » Sarà compito nostro il dimostrarvelo; e vi ci accingiamo con tanto maggior impegno che giustificheremo per tal guisa, la nostra presenza in questo luogo, purgandoci da ogni falsa e maligna accusa.

All'apparire degli Evangelici nelle nostre italiche città, quante volte è stata ripetuta la sentenza: « Costoro che hanno messo sottosopra il mondo, sono eziandio venuti qua! »

Così è stato, ad ogni modo, in questa Grotte, e gli avversari obliarono che nell'appiapparci gli appellativi di « disturbatori », di « sovvertitori », di « pestiferi » ci accomunavano con quegli apostoli di cui ad ogni costo reclamano la successione. Si classificavano essi, all'incontro, fra i nemici dell'evangelizzazione del mondo, correndo il pericolo di rendere nullo il piano di Dio a loro riguardo.

Valga adunque il propizio evento dell'inaugura-

zione d' un tempio evangelico e di locali scolastici annessi, che dicono chiaramente che gli evangelici dopo essere venuti, intendono rimanere in questa città, per dichiararvi quel che altri potrebbe chiamare: nostro programma, e che noi, con minor presunzione diremo « i nostri intendimenti e le nostre aspettative ».

Siamo venuti per offrire alla cittadinanza tutta il beneficio d' un tal Vangelo che mette sottosopra il mondo.

Rimaniamo colla speranza di vedere ogni anima a parte della virtù rivolgitrice di quel Vangelo.

In altri termini, ancora, vogliamo considerare il « *Rivolgimento evangelico nella società e nell' individuo* ».

I. IL RIVOLGIMENTO EVANGELICO NELLA SOCIETÀ.

L' Evangelo ha prodotto e produce una vera rivoluzione, inquanto che rovescia gli ordinamenti spuri ed arbitrari, i quali contrastano a quel primordiale e maggior privilegio dell' uomo, che è la libertà.

Esso gli restituisce il suo titolo e le sue prerogative regali, introducendolo nella gloriosa libertà dei figli di Dio.

Sì grande rivoluzione, però, non è effettuata colla forza brutale e coll' adoperare mezzi materiali, ma si compie mediante compenetrazione nella società di idee, di principî, di energie, di puri ideali, di santi affetti che l' evangelico messaggio porta in sè.

Le stesse figure, adoperate nel sacro volume a descrivere quest' azione salutare, ce lo dicono chiaramente. Essa vien paragonata, nelle parabole del regno, a quella del *lievito* che trasforma la massa penetrando tutto del suo fermento.

È assomigliata a quella d' un *seme* che gettato in terra, creduto morto, risorge, con fremiti di vita che sollevano il suolo tutt' intorno, e cresciuto in fron-

dosa pianta muta l'arsura del dì, per chi le si accosta, in ristorante freschezza. Infine è agguagliata da S. Paolo ad una *virtù dinamica*; non diciamo, colla guida delle moderne scoperte, ad una dinamite che rovina e distrugge, ma a quella forza misteriosa quale è quella trasmessa mediante un dinamo elettrico che muove l'inerte e fonde eziandio i metalli.

Fin dal suo apparire, l'Evangelo ha prodotto un profondo rivolgimento sociale; e ben lo presentivano i Giudei di Tessalonica nel muover lamento che i suoi banditori mettevano sottosopra il mondo. Nessuno, nè prima nè dopo l'ha, non diremo superato, ma pure avvicinato.

I Riformatori sociali ed i demagoghi sono apparsi un dopo l'altro e si sono trovati nell'identico imbarazzo del grande Siracusano, Archimede, colla differenza però, che a questi mancava un punto d'appoggio per sollevare il mondo, a quelli, che credevano averne trovato uno nella coscienza umana per rivoluzionare le genti, mancava invece la *leva* potente che avrebbe prodotto il grande rivolgimento. Si spezzavano queste leve nella mano di chi le maneggiava ferendo e producendo catastrofi.

Ma, ecco, sorge il Cristo, ed il suo Vangelo compie il rivolgimento sociale, che segna una nuova era nell'umanità. Tutto l'arsenale dei miscredenti, tutte le loro negazioni non possono annullare quella gran pagina della storia del mondo, perchè riproducentesi ognora, perchè dimostrata dall'esperienza dei fatti dell'oggi, come lo sarà da quelli del domani; perchè la virtù che operò nei primi giorni non è esausta, nè invecchiata, come tutto quello che è umano, ma, gagliarda ed efficace, opera tuttodì, chiarendosi ognor meglio virtù divina.

Ed a porre in rilievo la maravigliosa efficacia valga il notare come i suoi trionfi non sono mai da addebitarsi all'istrumento umano, al banditore del nuovo ed eterno Verbo.

Un concistoro, composto dell'eletta dei Giudei del

tempo, non può darsi ragione del gran fermento manifestatosi in Gerusalemme per opera di Pietro e Giovanni, « uomini senza lettere ed idioti » come consta loro; e l'unica plausibile spiegazione che è loro data di intravedere è che essi erano stati in compagnia di quell'altro popolano, che si tirava dietro le moltitudini, sebbene povero ed oscuro operaio di Nazaret; che erano stati, cioè, con Gesù.

Se a Filippi, a Tessalonica, ad Efeso le turbe si agitano e si commuovono, per l'arrivo di Paolo da Tarso, non è che egli bandisca una rivoluzione scientifica e filosofica, ideata ai piedi dei Gamaliele ed altri dottori del tempo; non è che egli promuova una rivoluzione economica, come uno dei rappresentanti della maestranza dei tessitori; nè si presenta egli agitatore politico nel nome del gran principio di nazionalità, incitando i connazionali a scuotere l'umiliante giogo romano. Mai no! apostolo di Colui che ha dichiarato il suo regno non essere di questo mondo e che ha voluto che quel che è di Cesare sia reso a Cesare, mentre quel che è di Dio a Lui sia dato, non è preoccupato di tali rivendicazioni. Egli, quivi, come a Corinto ed Atene, non vuol sapere che Cristo, Cristo crocifisso, Cristo risorto. Quel nome deve compiere il gran rivolgimento; per esso la faccia del mondo dev'essere mutata; esso diventa il centro di attrazione e di repulsione, « il segno a cui sarà contraddetto; posto per la ruina ed il rilevamento di molti ».

Poteva l'apostolo, possono oggidì i discepoli, che si presentano nel nome di Cristo, bandire un vero diverso da quel del Maestro; e ciò per piacere agli uomini, per non disturbare la società, per non mettere sottosopra il mondo?

La predicazione è la stessa, e gli effetti non sono meno salutari.

In questo tempio, come in tutti quelli, in cui l'Evangelo ha il posto d'onore, vien bandito il gran rivolgimento sociale inaugurato da Cristo.

Qui, meravigliati forse, udirete che gli uomini a parte della vera beatitudine non sono i sapientoni, i furbi, gli scaltri, ma beati sono i *poveri in spirito*, cioè, i semplici, gli umili.

Udirete che i gaudenti, i re dell'allegria non sono i veri beati, ma bensì *coloro che fan cordoglio*, perchè saranno consolati, mentre la pazza allegrezza degli altri non può che far capo alla disperazione.

Udirete chiamati beati i *mansueti* e non mai i violenti, i prepotenti e gli altieri.

Vi si diranno beati *quelli che*, anzi tutto, *cercano* con tanta brama *la giustizia di Dio* che possono dirsene affamati ed assetati, e non mai quelli che procacciano la loro giustizia, che sono ansiosi soltanto di quella terrestre.

Si proclameranno beati i *misericordiosi* a preferenza degli uomini vendicativi che, per una falsamente chiamata dignità personale, sono sempre pronti al risentimento ed all'odio.

Sentirete, con stupore forse, che beati non sono coloro che possono sfogare ogni passione a loro talento, che possono scapricciarsi nelle sozzure della carne, ma i *puri di cuore*.

E beati ancora i *pacifici* a preferenza dei litigiosi e dei guerraioli. Infine, incredibile paradosso vi dovrà sembrare che si chiamino beati *coloro che soffrono persecuzione*, anzichè quelli che sono favoriti, accarezzati, portati in palma di mano!

Non trattasi solo di nozioni ardite e straordinarie, che debbono rimanere nella sfera della speculazione, ma i cardini stessi del peccaminoso ordinamento sociale sono scossi; la sua compagine ne è spezzata; i vieti ed abusivi privilegi di classe sono aboliti.

Chi è in alto sarà abbassato, chi è in basso innalzato; i primi saranno gli ultimi, gli ultimi i primi. I poveri ed i disprezzati andranno innanzi ai ricchi ed ai grandi nel regno dei cieli.

I dotti saranno da meno, nella vera conoscenza, dei piccoli fanciulli. Ogni distinzione e riguardo umano circa nazionalità, sangue, grado, censo, sparisce; nel prossimo ognuno ravvisi il suo fratello e lo ami come sè stesso, perchè figlio dello stesso padre che è nei cieli, perchè racchiuso in una stessa sventura, dalla quale lo può trarre una sola ed identica via di salute: quella tracciata dal Cristo, che vuole essere per ognuno via, verità e vita.

Ma, predicando ciò, voi disturbate la città, mettetela sottosopra l'umano consorzio, esclameranno i fautori del vecchio e corrotto viver mondano!

Sì, e ce ne onoriamo come *l'igienista* che fa cadere al suolo le catapecchie infette, con tutti i cenci che contengono.

Il polverone che si solleva dalle macerie non deve fermare l'opera risanatrice.

Ce ne congratuliamo, come *il legislatore umanitario* che spezza in mano al capitalista iniquo gli strumenti di tortura coi quali sprema il sangue del povero bracciante, talora ancora fanciullo, ma già ridotto a meccanismo di produzione.

Ce ne rallegriamo come *l'intero rappresentante della legge* che colpisce nei suoi ingordi guadagni quel rapace usuraio, che non ha più palpiti che pel vil metallo.

La rabbia e gli strilli dei dissanguatori non posson far naufragare la legge, nè fermarne il corso.

Ne godiamo come *il solerte tutore della sicurezza cittadina*, quando sorprende il covo dei briganti e li costringe a restituire la preda ai poveri spogliati.

Le loro bestemmie ed imprecazioni non affievoliranno il segnalato servizio reso ai buoni ed agli onesti.

Per quante accuse ed invettive ci sien rivolte, non cesseremo dal proseguire l'opera trasformatrice, cominciata e bandita da Cristo.

Noi capovolveremo il mondo, perchè intendiamo

rovesciare il regno di Satana che vi è saldamente impiantato, e ad esso vogliamo sostituire il Regno di Dio.

E chi sono i *nostri detrattori*, coloro che a disdegno svisano i nostri intendimenti?

Sono gli *Achab moderni*, i quali per puntellare i loro vizi e le loro male passioni si sono alleati coi fautori dell'idolatria e delle superstizioni; quando s'incontrano con un Elia che non piega il ginocchio dinanzi ai Baali, ed ai loro patroni: « Sei tu qui », esclamano, « Tu che conturbi Israele ? »

Sono i *Demetri moderni*, che ricavano gran profitto dal loro commercio sacro-profano, mediante il quale curano gl'interessi propri e quelli d'un clero avido e dominatore. Parlano come l'intagliatore d'argento di Efeso: « Questo Paolo, con le sue persuasioni, ha sviato gran moltitudine, e vi è pericolo per noi che quest'arte particolare sia discredita ».

Ah! sì, noi capovolgiamo la piramide religiosa ed ecclesiastica del romanesimo che alla base mette « quella moltitudine che non sa la legge e che è maledetta », riservando l'apice ad una ierarchia, che sa di tutto fuorchè di cristianesimo, perchè col Vangelo predicato dagli Apostoli e fra essi da Pietro, ripetiamo a chiunque crede in Cristo Gesù: « Voi siete la generazione eletta, il real sacerdozio, la gente santa, il popol d'acquisto ».

Il Vangelo, dunque, tende a volgere una società che il male e l'errore hanno turbata e corrotta, in una famiglia di fratelli di cui Cristo è il primogenito, in un consorzio santo, l'inno popolare del quale rimarrà quello udito per la prima volta nei campi di Betlemme: « Gloria a Dio nei luoghi altissimi, pace in terra, e benevolgenza fra gli uomini ».

II. IL RIVOLGIMENTO EVANGELICO NELL'INDIVIDUO.

Se il mondo è messo sottosopra dall'Evangelo è perchè il cuore umano, quel mondo in miniatura, è da esso, per il primo, messo sottosopra; se un ri-

volgimento si compie nella società è perchè s'è innanzi compiuto in quel primo fattore sociale che è l'anima umana. Quivi giace il segreto della efficacia, della durata, del trionfo sicuro della riforma cristiana a preferenza ed al disopra di tutte le altre.

Queste han negletta la sorgente della vita individuale e sociale che è l'anima, sconscondone il traviamiento e la decadenza, non accingendosi a ricondurla alla originale sua funzione di portavoce e specchio della divinità nella umana creatura. Quelle riforme han trascurato l'individuo od hanno voluto migliorarlo e beneficiarlo dando la loro attenzione alla massa, all'ambiente; escogitando leggi, influenzando usi e costumi, moltiplicando precetti ed ordinamenti.

L'Evangelo, che proclama una sola anima umana di maggior valore che tutto un mondo, si rivolge direttamente ad essa, la mette letteralmente sotto-sopra, abbattendo il culto idolatrico dell'Io e ristabilendo invece al suo vero posto Dio.

Qual maggior rivolgimento può prodursi in un individuo che quello indicato nel linguaggio cristiano col nome di *conversione*? Le varie espressioni usate a caratterizzarlo e descriverlo mettono in iscolpito rilievo il carattere rivoluzionario di quel fenomeno psicologico: « nuova nascita », « rigenerazione », « uomo nuovo », da contrapporsi all'uomo vecchio.

Non trattasi evidentemente di qualche lieve modificazione, di correzioni o ritocchi; ci troviamo invece di fronte ad un rivolgimento sì profondo, di tanta entità che non c'è innesto o sovrapposizione parziale, ma un atto creativo distinto e proprio. Senza e fuori dell'Eden, risorge un Adamo, che non fugge dinanzi alla voce divina per nascondersi, ma anzi che corre a Dio, il quale ha ormai imparato a conoscere qual Padre, mercè la fede in colui che è la manifestazione del Padre, uno con Lui, mediante Cristo, suo Redentore.

Il rivolgimento che si produce nell'intimo d'un cuore, in cui penetra quella virtù trasformatrice del-

l'Evangelo, sfugge all'occhio indagatore che ne vorrebbe studiare i tragici momenti, le emozionanti fasi; rimane il segreto dell'indescrittibile nella sfera spirituale, nella quale il più delle volte all'esperienza goduta non corrisponde la facoltà di poterla descrivere.

Ma come sulle inaccessibili vette ove la burrasca si è scatenata e le folgori han saettato sminuzzando il granito, fondendo le roccie calcari, spazzando ogni detrito, passato il turbo, il sole indora quelle cime che appaiono più pure, più risplendenti che mai, così, all'uscita della crisi redentrice, l'anima rifulge di bellezza santa.

L'uomo nuovo, camminando ormai in novità di vita, dimostra con tutti i suoi atti, che il gran rivolgimento dalle tenebre alla luce, dall'errore alla verità, dal male al bene, è compiuto.

Benedice, anzichè maledire, a quella salutare azione dello Spirito di Dio che lo ha convinto di peccato, disturbandolo nella sua vita spensierata e colpevole.

Lo Spirito di Dio, per bocca di Nathan, disturba *Davide* nelle impure emozioni del suo adulterio; per bocca di Giovan Battista, disturberà *Erode* negl'incestuosi suoi bagordi.

Lo Spirito di Dio disturba *Belsasar* nelle sacrileghe gozzoviglie della sua corte, mediante lo scritto sulla parete; come, mediante una voce dal cielo, disturba nel suo viaggio a Damasco il *latore delle lettere di persecuzione* contro i cristiani.

Beati coloro che non si crucciano contro il disturbo, che non si ribellano, indurando il loro cuore e rifiutando di intenderne l'alto fine e la salutare azione!

Che ne sarebbe del *disgraziato* presso ad essere *intorpidito* dal freddo od *asfissiato* da esalazioni esiziali che ricusasse di lasciarsi riattivare la circolazione, mediante forti reattivi esterni ed interni, protestando che quel torpore languido che pervade l'essere suo lo culla in sogni felici?

Che ne sarebbe di quell' *infermo* , roso da un tu-

more maligno ed impotente nell'uso dei suoi arti inferiori, che rifiutasse l'operazione del chirurgo, perchè i suoi nervi sarebbero troppo disturbati?

Chi non vuol essere disturbato nel suo stato di peccato dallo Spirito rigeneratore, lo sarà a suo tempo da quel salario del peccato che è la morte. Chi non vuol essere messo sottosopra dal Vangelo di grazia preferisce la schiavitù alla libertà, l'ira all'amore, la ignominia alla gloria.

E forse temesi quel rivolgimento, perchè se ne paventano le conseguenze, perchè si diventerebbe troppo serii, troppo religiosi?! Ah! una vita trasformata da Cristo è un profumo di consolazione e di gioia. Tutto l'essere ne subisce l'influenza. Dal momento che lo spirito ha il sopravvento sulla carne, tutte le nostre *facoltà* come i nostri *affetti* ne sono informati.

La nostra *mente* volta al bene, al giusto, al santo, giudica ed apprezza con l'alto criterio della conformità all'immagine di Cristo. Abbiamo oramai una pietra di paragone, una norma sicura che ci farà sfuggire dall'arbitrio come dalla malizia, e ci terrà equanimi.

Il nostro *cuore* infiammato di riconoscenza ed amore per Cristo si ispira a lui nei vari affetti della vita, ed a lui li subordina, sapendoli regolare e non permettendo che si trasformino in passioni tiranniche. La nostra *coscienza* riavvivata in quella di Cristo, non diventa più complice nel male, ma, vigile guardiana, ci sprona al bene e ci frena nello sdrucciolo pendio del male.

Sentiamo in noi un nuovo mondo di tendenze, di gusti, di abitudini, di aspettazioni, di speranze!

Quel che ci appassionava ci lascia freddi; quel che ci pareva pregevole, degno d'ogni sforzo ambizioso, ora non ci commuove più. Contenti della posizione in cui ci troviamo, non mettiamo l'animo alle cose che periscono, ma a quelle che durano in eterno.

E dunque meraviglia se quel gran rivolgimento prodotto dall'Evangelo nell'individuo tenga per-

plessi e stupiti coloro che ancora non l'hanno gustato?

Vedete, vedete quell' uomo, già gran *bestemmiatore*, che non metteva assieme due parole senza accennuarle col suo malvezzo, ora da quella stessa bocca escono soltanto lodi a Dio e gentile parlare al prossimo.

Vedete, vedete quel *beone*, che pieno di vino s'era degradato al livello del bruto, con danno suo e dei suoi. Ora si è rialzato alla statura dell'angelo ed è riempito dello Spirito Santo.

Vedete, vedete quel *licenzioso libertino*, che faceva delle sue membra strumenti di peccato e del suo corpo una cloaca massima di tutte le lordure; ora è morigerato, temperante, ed il suo corpo è un tabernacolo, un santuario in cui Dio può abitare.

Vedete, vedete quell' *avaro* rapace ed ingordo, che faceva centro del mondo sè stesso, non curando il lamento della vedova ed il pianto degli orfani, è tutt' inteso a sollevare miserie, a fasciare piaghe, a tergere lagrime.

Vedete, vedete quel *buontempone*, che scialava da mattina a sera, sbadigliando tra una cronaca scandalosa ed un romanzo scamiciato, ora riscatta il tempo e le occasioni, il suo conforto è di cominciare e chiudere una giornata di attività benedetta colla lettura della Parola di Dio.

Vedete, vedete quel *superbo e prepotente signorotto*, che voleva intorno di sè gente che striscia e che tremante attenda al degradante baciamento; egli era il terrore del paese dove spadroneggiava. Ma come? È proprio lui, che scende a sorreggere un povero caduto, che entra nella casa della sventura per porgere conforto e consolazione, che stringe la mano rude e callosa dell'operaio, chiamandolo amico e fratello? Sì. È lui!

Vedete, vedete quel *rissoso buttamale*, che ogni giorno altercava con qualcuno, insultava, sfidava, metteva mano all'arma. Ma il suo sguardo non è più fiero e provocatore, il suo portamento è umile

e dimesso; non è più temuto ma ricercato; è divenuto un apostolo di pace e di carità.

Basti questo sfilare di individui diversi, a cui potrebbesi aggiungere una lunga serie; quanti sono, cioè, coloro che han subito la benefica influenza dell' Evangelo, che trasforma e rinnuova.

Orbene, quel che è vero per l' uno individuo, estendiamo alle diecine, alle centinaia, alle migliaia, e non vi parrà evidente che allorquando il rivolgimento evangelico si andrà operando negli individui si effettuerà pure nella società tutta?

Oramai sapete perchè siamo venuti qui e perchè ci rimaniamo.

Potete ancora, con verità, chiamarci disturbatori e dire che mettiamo sottosopra la città, ma aggiungerete che disturbiamo a salute, che mettiamo sotto sopra ad eterno vostro beneficio.

Voglia Iddio che non s' abbia a dire mai di Grotte quel che il Signore ebbe a proferire di Capernaum e Betsaida, ove la sua presenza benefica fu resa vana e frustranea; ma anzi possa un gran numero di questo popolo, — e perchè non diremo in fede, tutta la cittadinanza? — trovar la via di questo luogo consacrato alla predicazione del Vangelo, ed in armonia di cuore e di voce ripetere tutti assieme col poeta cristiano:

In questo loco scenda
La pace tua, Signor,
Quivi il mortal ti renda
Culto gradito ognor.
Fa, che pe' tuoi divoti
Un nuovo sia Betel.
Seconda, o Padre, i voti
Della tribù fedel.

Qui della tua Parola
Splenda la pace ognor,
Qui trovi alla Tua scuola
Salute il peccator.
Qui di Gesù la voce
Gl' insegni i tuoi sentier.
Appiè della tua Croce
Tutti ci unisca il Ver.

AMEN.

